



Milano

Sette

L'assemblea degli oratori il 25 a Magenta

a pagina 2

La visita pastorale arriva a Cinisello Balsamo

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

L'arcivescovo incontra il Coni Lombardia

Venerdì 24 novembre l'arcivescovo incontrerà i dirigenti della sezione lombarda del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) al Palazzo delle Federazioni a Milano (via Giovanni Battista Piranesi, 46).

Si tratta della prima visita di un arcivescovo di Milano nella sede del Coni, un evento che nasce dall'invito del presidente Marco Riva rivolto a mons. Delpini dopo l'incontro avvenuto in Curia lo scorso gennaio e che si inserisce in un lungo e fecondo percorso di dialogo tra la Chiesa ambrosiana e il mondo dello sport professionistico.

Questo appuntamento, che si svolgerà tra le 18 e le 20, prevede dopo l'accoglienza iniziale e la visita al Palazzo, un momento di confronto tra l'arcivescovo e il mondo dello sport, alla presenza dei presidenti delle federazioni e di altri dirigenti di associazioni legate al Coni.

Il programma comprende, dopo i saluti del presidente Riva, l'intervento di mons. Delpini sul valore dello sport - sancito dalla recente integrazione nell'articolo 33 della Costituzione - e sull'impegno della Chiesa ambrosiana che con i suoi oratori e le sue società sportive offre un importante contributo alla formazione dei giovani. A conclusione, il presidente Riva e l'arcivescovo Delpini incontreranno i giornalisti nella mixed zone del Palazzo delle Federazioni.

Disabilità e inclusione, deve cambiare lo sguardo

DI MAURO SANTORO *

Dignità, rispetto, diritti, benessere, partecipazione, integrazione, inclusione nei processi di sviluppo, pari opportunità, parità... come sono belli i vocaboli che s'intrecciano nei commenti riguardanti la Giornata internazionale delle persone con disabilità, istituita nel 1992 dall'Onu per il 3 dicembre per sensibilizzare la popolazione sul tema della diversità e del suo valore, dei diritti inalienabili di ogni essere umano, indipendentemente dalla condizione fisica, psichica, sensoriale, culturale e religiosa, di

abbandono di ogni forma di discriminazione e di esclusione, della necessaria costruzione di un mondo accessibile a tutti. E si moltiplicano gli incontri, i convegni, i forum, le discussioni pubbliche, le campagne d'informazione, le manifestazioni sportive, gli spettacoli e le iniziative scolastiche. Volteggiano dovunque parole e frasi colorate, brillanti di luce propria, che per il fatto stesso di essere pronunciate ci fanno stare meglio: «Si sta facendo molto, finalmente si cambia», ci troviamo a pensare con fiducia. Tutto questo è indubbiamente molto bello, ma c'è qualcosa che non torna. Proviamo a pensare alla questione in modo realistico, liberandoci dal bisogno di illuderci, che spesso ci assedia. Questa giornata viene celebrata da più di 30 anni: un tempo abbastanza lungo. Dovrebbe essere cambi-

biato tutto a questo punto, anzi non dovremmo nemmeno più sentire il bisogno di celebrare una giornata come questa. Invece ancora oggi capita di raccogliere continuamente storie inzuppate di dolore, che mostrano le piaghe aperte dell'emarginazione e della solitudine. Basti sottolineare ciò che tutti già sanno: non è sufficiente parlare di diritti perché i diritti siano riconosciuti e non basta una giornata all'anno in cui cercare di svegliare coscienze che si riaddormentano subito dopo. È lo sguardo che deve cambiare. La Consulta diocesana lo grida con forza fin dal primo momento della sua fondazione, quando ancora faceva parte del Servizio per la catechesi ed era formata da sei persone. Ma lo sguardo, cioè la mentalità, il punto prospettico da cui guardare la real-

tà, quel modo di pensare che esige di tradursi in opere e vita, cambierà soltanto se tutto il nostro territorio, religioso e civile, verrà percorso e ripercorso dall'acqua vitale di una formazione mirata, attiva perché laboratoriale, continua e costante. È ciò che la Consulta ha incominciato ad attuare e si propone di continuare, mettendosi al servizio dei sacerdoti, delle consacrate e dei consacrati, degli operatori pastorali e delle famiglie delle parrocchie. In tal senso, anche la giornata del 3 dicembre potrebbe costituire una buona occasione, nella misura in cui non rimanga però finalizzata a sé stessa, ma costituisca un trampolino di lancio per avviare e rafforzare processi, anche lenti e faticosi, ma inesorabili, che alimentino nel cuore di tanti il desiderio di plasmare un volto di Chiesa che sia realmente sinodale e pertanto inevitabilmente capace di accogliere e ascoltare tutti e di far sentire ognuno parte insostituibile dell'unico corpo ecclesiale e della società civile.

La Consulta diocesana lo grida con forza fin dalla sua fondazione e anche ora, alla vigilia della Giornata internazionale del 3 dicembre

Le proposte per l'animazione, sia della celebrazione eucaristica sia del resto della giornata, nate dalla collaborazione tra la Consulta la Fom, presentate nei box a margine di questo articolo, vogliono contribuire a riempire le nostre parrocchie del calore dell'inclusione, in modo che, contagiandoci reciprocamente, possiamo diventare generatori di scintille che creeranno incendi. E così, insieme, scaldere il mondo.

* responsabile Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno»



SAN GREGORIO

Il 30 novembre concerto dell'orchestra Esagramma

In occasione della giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, giovedì 30 novembre, alle ore 21, presso la chiesa di San Gregorio a Milano (via San Gregorio, 24) si terrà il concerto dell'Orchestra sinfonica Esagramma. L'ingresso è libero. L'evento è realizzato in collaborazione con la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno». L'Orchestra sinfonica Esagramma è un ensemble che vede suonare fianco a fianco giovani e adulti con e senza disabilità: ex-allievi del triennio Mto e i loro docenti di strumento, ma anche studenti delle scuole civiche di musica, degli istituti scolastici musicali e musicisti amatoriali. «L'Orchestra - spiegano i fondatori - è il simbolo più evidente del Metodo Esagramma: tutti hanno diritto a conquistare spazi di vita adulti, a misurarsi con le responsabilità, a cercare il suono più bello, a sbagliare e a riprovare, a gioire per i risultati ottenuti grazie ai propri sforzi. Tutti hanno diritto a intraprendere sfide che sembravano irraggiungibili. Tutti hanno il diritto a un orizzonte professionale e a condividere i propri successi». Nata nel 1997, l'Orchestra sinfonica Esagramma ha dato vita a più di 170 concerti in Italia e all'estero. Info: www.esagramma.net.

Per una domenica davvero per tutti negli oratori

Domenica 3 dicembre sarà la 31ª Giornata internazionale delle persone con disabilità. Una giornata importante verso una società che sia davvero equa, inclusiva e aperta. Questa ricorrenza si pone un doppio obiettivo: da un lato accrescere la consapevolezza e la comprensione in merito ai problemi connessi alla condizione di disabilità, dall'altro favorire l'impegno da parte delle istituzioni e della popolazione per garantire i diritti, ma anche la dignità e il benessere, delle persone con disabilità. La Fom ha chiesto a diversi oratori della Diocesi di Milano, attivi sulla tematica inclusione, un contributo creativo da proporre all'interno della Messa di questa giornata. Verranno proposti una serie di gesti da compiere significativi che pongano l'accento sul tema dell'accoglienza e dell'inclusio-

ne nelle comunità e che richiamino l'attenzione su questa giornata importante. Occorrerà scegliere il gesto più opportuno da realizzare nella propria comunità. Per rendere la giornata accessibile a tutti si facciano piccoli passi possibili, iniziando da questi tre verbi: accogliere (accogli l'altro e quello che ha da donare), conoscere (guardo in profondità l'altro per entrare in relazione con lui), relazionarsi (costruisco legami capaci di durare nel tempo). Piccoli passi possibili: evidenziare i momenti della giornata utilizzando più canali esperienziali, con un tabellone illustrato, con un breve video introduttivo, creando una mappa tridimensionale a tappe della giornata o utilizzare simboli Lis, sintetizzando concetti chiave con parole profumate, pensando a un pranzo semplice ma vissuto in modo particolare. La preghiera potrà essere arricchita con immagini e parole chiave (scritte su un cartellone o proiettate), valorizzando il canto con i testi stampati in grande e introducendo i gesti.

Inoltre, si segnala che l'app «Attraverso» della Fom, scaricabile sul cellulare e destinata principalmente ad educatori adolescenti e pre-adolescenti per la progettazione della catechesi, contiene anche materiali utili e spunti di riflessione inclusivi. In particolare nella sezione del Vangelo sono caricati i commenti delle varie giornate di Avvento: la settimana dal 27 novembre al 3 dicembre è stata curata da un gruppo di persone con disabilità di Anffas NordMilano. Allo stesso modo, anche il calendario dell'Avvento Fom ha le caselle del 3 e 4 dicembre dedicate all'inclusione. Tutte le informazioni sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom.

Casa della carità: Milano è ancora generosa?

DI GIOVANNI CONTE

Milano è sempre stata una città aperta e solidale, tanto che esiste un vecchio detto che recita «Milan col coeur in man», a sottolineare la generosità di Milano e dei milanesi. Ma in un presente scandito da crisi economiche e sociali e aumento dei prezzi, che rischiano di espellere dalla città le fasce più deboli della popolazione, è ancora così? Se lo chiede la Casa della carità, che in occasione del suo anniversario chiama a dialogare su questo tema diversi attori: l'ente pubblico, rappresentato dall'assessore al Welfare e salute del Comune

di Milano Lamberto Bertolè; Fondazione Cariplo, il principale ente filantropico lombardo, rappresentata dalla vicepresidente Claudia Sorlini; e don Virginio Colmegna, fino a febbraio presidente della Casa della carità, oggi presidente della Fondazione Son (Speranza oltre noi) e uno dei più noti esponenti del mondo della solidarietà milanese. Modera il dibattito Stefano Lampertico, direttore del mensile *Scarp de' tenis*. Saluti iniziali di don Paolo Selmi, presidente Fondazione Casa della Carità, e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione

e l'azione sociale della Diocesi di Milano. L'appuntamento è per venerdì 24 novembre alle ore 18, presso l'auditorium della Casa della carità, in via Francesco Brambilla 10. Per sabato 25 novembre, invece, è in programma lo



Nathan Kiboba

spettacolo di Nathan Kiboba, un attore comico originario della Repubblica Democratica del Congo, che oggi vive a Milano. In Italia dal 2015, dopo un duro processo d'integrazione, ha debuttato nel 2016 su alcuni palchi dei locali milanesi e ha fatto la sua prima apparizione in tv in prima serata su La7, in «Eccellente veramente», talent dedicato ai comici con una giuria composto da Diego Abatantuono, Paolo Ruffini e Selvaggia Lucarelli, arrivando quarto. Ha partecipato anche ad alcuni programmi di Comedy Central come Diversity Show e Stand Up Comedy.

È convinto che si possa ridere di tutto e porta sul palco la sua storia cercando di cambiare prospettiva alla narrazione dell'immigrazione. Ha uno stile pungente, che spinge il pubblico a ironizzare soprattutto su sé stesso e sui propri pregiudizi. Lo spettacolo si terrà, alle 21, presso l'auditorium della Casa della Carità. L'ingresso è a offerta libera con prenotazione consigliata. L'anniversario 2023 della Casa si chiude domenica 26 novembre alle 18 con la Santa Messa, concelebrata da don Paolo Selmi, presidente della Casa della Carità, e don Virginio Colmegna.



La Casa della carità di Milano

WEBINAR

A un "bimbo così" diamo l'Eucaristia?

Una delle proposte di quest'anno della Consulta diocesana è denominata «Facciamo il punto!» e ha lo scopo di affrontare alcuni temi pastorali critici che emergono e spesso rischiano di mettere in discussione e in alcuni casi di bloccare l'accompagnamento delle persone con disabilità.

La proposta si snoda in tre webinar nati dalla collaborazione con alcune realtà della pastorale ordinaria della Diocesi. Nel primo che si svolgerà domani alle ore 21, insieme al Servizio per la catechesi, si propone un incontro dal titolo «Che senso ha dare la comunione eucaristica a un bambino così?». I punti di non ritorno del Magistero riguardo i percorsi formativi e l'amministrazione dei Sacramenti alle persone con disabilità.

Più volte serpeggia nelle nostre comunità una domanda simile, insieme ad altre, del tipo: «Ma come si fa a preparare un ragazzo con una disabilità importante a vivere pienamente la celebrazione dei sacramenti?». Oppure: «Ma come fa a capire le cose che spieghiamo se ha un ritardo cognitivo?». E ancora: «Che senso ha se la famiglia è la prima a non rendersi conto delle fatiche del proprio figlio e non ci aiuta?».

Sono domande comprensibili che nascono dall'effettiva difficoltà di accompagnare, in alcune situazioni, bambini e ragazzi con disabilità. Da qui nasce la richiesta legittima di tanti catechisti ed educatori di essere formati e aiutati. La consulta diocesana già da diversi anni è al servizio delle comunità cristiane per offrire sostegno e accompagnamento a partire dalla singola situazione che ci viene sottoposta fino a proporre corsi di formazione che possono essere richiesti a livello di decanato o di comunità pastorali.

Tuttavia il webinar di domani non affronterà immediatamente aspetti pedagogici o metodologici. L'obiettivo, infatti, sarà quello di portare a conoscenza di alcuni passaggi di maturazione del pensiero e della prassi della Chiesa, in particolare negli ultimi 50 anni, riguardo l'accoglienza e l'accompagnamento nelle fede dei bambini e dei ragazzi con disabilità.

Si tratta di focalizzare le intuizioni importanti nate dalla riflessione del magistero che possono aiutare a dare una risposta alle domande che sopra abbiamo riportato prima ancora che da un punto di vista metodologico, anzitutto aiutando a maturare una prospettiva diversa così da acquisire progressivamente la capacità di vedere le situazioni in cui sono coinvolti ragazzi con disabilità con occhi nuovi. Fare questo passaggio è fondamentale e aiuta molto ad affrontare il proprio compito di catechista e educatore con maggior serenità.

Appuntamento domani, lunedì 20 novembre, alle ore 21 sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

PRESBITERALE

Per una Chiesa di comunione, partecipazione e missione

La settima sessione del Consiglio presbiterale diocesano, giunto al suo XII mandato (2021/2026), è convocata lunedì 27 e martedì 28 novembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), per discutere dei «Suggerimenti per il nuovo Direttorio dei Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale e dei Consigli per gli affari economici parrocchiali e di Comunità pastorale». Nella giornata di lunedì da segnalare la relazione di don Mattia Colombo sul valore dei Consigli per una Chiesa di partecipazione, comunione e missione, i lavori di gruppo sulla composizione ed elezione dei Consigli, sul loro metodo di lavoro e sulla loro valorizzazione nei rapporti con la parrocchia, la Comunità pastorale e la Diocesi, e la serata con l'arcivescovo sulla sua esperienza al Sinodo. Martedì, tra le elezioni previste, anche quella di un membro del Consiglio al Comitato promozionale della Caritas ambrosiana.

Suggerimenti per i Consigli

DI AMBROGINA MAGGI *

Nella VII sessione che si terrà a Seveso il 25 e 26 novembre il Consiglio pastorale diocesano (Cpd) è chiamato a riflettere su «Suggerimenti per il nuovo Direttorio dei Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale e dei Consigli per gli affari economici parrocchiali e di Comunità pastorale». Questa riflessione richiesta dall'arcivescovo in vista dei rinnovi di tali organismi è particolarmente importante alla luce del cammino sinodale che la Chiesa sta compiendo. A tutte le parrocchie e Comunità pastorali è stata richiesta una verifica del cammino percorso in questi quattro anni al fine di individuare punti di forza e di debolezza e per consentire ai nuovi

Il 25 e 26 novembre la VII sessione presterà particolare attenzione alle indicazioni del Cammino sinodale

Consigli che si insedieranno di partire nel migliore dei modi. Il Cpd è chiamato a lavorare con lo scopo di migliorare l'esperienza dei Consigli pastorali e degli affari economici delle parrocchie, facendo anche riferimento alle indicazioni che il Cammino sinodale ha fornito nella fase narrativa e fornisce nei documenti che accompagnano l'attuale fase sapienziale. In particolare le Linee guida del Cammino sinodale delle Chiese in

Italia recita: «È importante che la conversazione nello Spirito e i Cantieri diventino stili permanenti delle nostre comunità, attivando quella creatività che i discepoli del Signore hanno sempre dimostrato nella storia». Nella sessione si cercheranno di individuare suggerimenti concreti per un rinnovamento sinodale e missionario di questi organismi tenendo conto dei possibili scenari futuri che saremo chiamati ad affrontare come la contrazione numerica del clero, la presenza di parrocchie o Decanati sprovvisti di preti, il problema delle strutture che imporrà ai Consigli pastorali l'effettuazione di scelte determinanti per la vita ecclesiale.

* consigliera, presidente della commissione preparatoria della VII Sessione

RICORDO

**Diacono Renato Gelli**

Il 15 novembre è deceduto il diacono permanente Renato Valentino Gelli. Nato a Milano nel 1946, ordinato diacono permanente nel 2006, è stato collaboratore pastorale a Cusago e responsabile decanale Caritas del Decanato di Cesano Boscone.

**Monsignor Giampietro Crippa**

Il 15 novembre è morto mons. Giampietro Crippa. Nato a Biassono nel 1934, è stato ordinato nel 1958. Assistente della Fuci e poi dell'Ac adulti, fino al 1989 è stato responsabile dell'Ufficio Scuola diocesano. Parroco a San Giorgio a Milano e a Cernusco sul Naviglio, è stato docente di teologia in Cattolica.

La giornata del 25 novembre avrà per tema la diocesanità: comunione con il vescovo, collaborazione tra parrocchie e attenzione ai contesti fragili i nodi di riflessione

Oratori, l'assemblea a Magenta

Don Stefano Guidi (Fom): «Prendiamoci cura del corpo ecclesiale»

DI MARIO PISCHETOLA

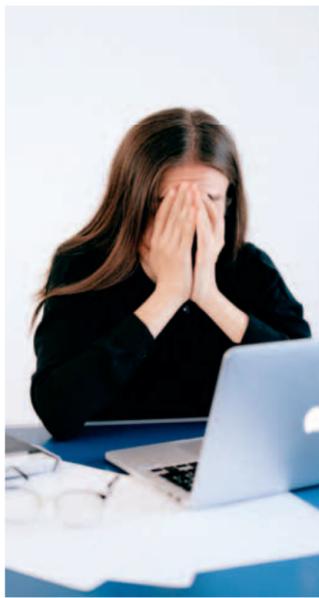
Gli oratori sono un patrimonio della Diocesi. Diffusi in forma capillare, svolgono sul territorio, accanto alle parrocchie e Comunità pastorali, la missione educativa della Chiesa e trasmettono, in forma pressoché unitaria, la proposta pastorale diocesana a ragazzi e adolescenti, sotto la forma dell'animazione e dell'accompagnamento personale e di gruppo, coinvolgendo le comunità educanti, le famiglie, i giovani educatori, i volontari adulti, alcune figure di educatori professionali, le religiose e i presbiteri, in un impegno costante di servizio. Questo «popolo degli oratori» è convocato per la prossima Assemblea degli oratori che si terrà a Magenta, presso l'Oratorio San Martino (via San Martino), nella mattinata di sabato 25 novembre. La partecipazione è rivolta a tutti gli operatori pastorali degli oratori, a partire dai responsabili e i membri dei consigli dell'oratorio, fino ai tanti volontari e agli educatori delle diverse fasce d'età. L'iscrizione è libera e personale e si effettua online entro la mattina di giovedì 23 novembre.

La Fondazione oratori milanesi (Fom), che si fa garante della comunione ed è a sostegno degli oratori ambrosiani, coordinerà i lavori dell'Assemblea. I rappresentanti di questi circa mille oratori si ritroveranno per confrontarsi in forma laboratoriale proprio sul tema della «diocesanità». «Abbiamo individuato - spiega don Stefano Guidi, direttore della Fom - quattro modalità per descrivere la diocesanità degli oratori ambrosiani che intendiamo verificare durante l'Assemblea: la comunione del vescovo con i suoi oratori e degli oratori con il loro vescovo, che parte dall'intuizione storica e profetica che li ha generati; l'atteggiamento di comunione degli oratori della Diocesi fra di loro, che si

esprime in un cammino condiviso fatto di proposte, esperienze, eventi, formazione; la collaborazione fra oratori dello stesso territorio, che qualifica la loro funzione educativa e pastorale e favorisce l'interpretazione della realtà giovanile, permettendo a ciascun oratorio di essere una «risposta», in modo capillare e incisivo; la cura degli oratori più poveri che, quasi sempre, coincidono con gli oratori che abitano contesti sociali e urbani più svantaggiati, per i quali bisogna agire con una progettazione mirata e nuove risorse».

Quali siano le criticità, le potenzialità e i passi da compiere, relativi a queste modalità di vivere la diocesanità degli oratori, sarà l'obiettivo dei lavori assembleari. Sabato 25 novembre, dopo un momento di accoglienza in oratorio alle ore 9, l'Assemblea degli oratori avrà inizio con la preghiera insieme nella Basilica di San Martino in Magenta. Sarà presieduta da don Giuseppe Como, nuovo Vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, che è stato nominato dall'arcivescovo Mario Delpini nuovo presidente della Fondazione diocesana per gli oratori milanesi, succedendo a don Mario Antonelli, rettore del Seminario lombardo a Roma. Seguiranno i laboratori che vedranno confrontarsi i partecipanti su alcune «parole chiave», in relazione alle dimensioni della diocesanità che sono state presentate. Si concluderà poi in plenaria, verificando insieme il «grado di diocesanità» e la capacità di ciascun oratorio di «prendersi cura» della propria appartenenza ecclesiale, con un momento di scambio che userà anche alcuni mezzi multimediali di confronto.

«Affrontare il tema della diocesanità - conclude don Stefano Guidi - ci aiuterà a recuperare la consistenza corporea e reale della Chiesa alla quale apparteniamo. Anche gli oratori devono contribuire a prendersi cura del corpo ecclesiale, evitando che abbiano il sopravvento sia individualismi sia campanilismi e inserendo il servizio del singolo oratorio nella cura educativa che la Chiesa diocesana ha nei confronti dei più giovani». Approfondimenti e modalità di partecipazione sono sul portale www.chiesadimilano.it/pgfom.

**«Dipende da me», corso per educatori sulle dipendenze**

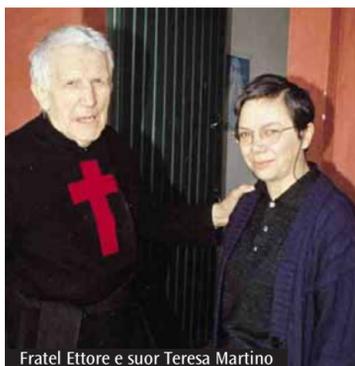
È disponibile su Oramiformo.it, la piattaforma di formazione online rivolta agli operatori pastorali per approfondire temi educativi specifici

Oramiformo.it è la piattaforma di formazione online che la Fondazione oratori milanesi mette a disposizione di tutti gli educatori e operatori pastorali per percorsi di apprendimento specifici. Fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo o il gioco d'azzardo o i disturbi alimentari toccano sempre più da vicino ragazzi e adolescenti. È dunque necessaria una conoscenza mirata e una valutazione delle possibili risposte, che ogni educatore può dare con

sempre più attenzione e consapevolezza «facendo rete» in oratorio, a scuola, nell'ambito sportivo, nel mondo dell'associazionismo, ma anche in ambito familiare e sociale. Ogni percorso formativo viene costruito grazie alla collaborazione di esperti e alla conoscenza di esperienze e viene fornito di tutti gli strumenti per uno studio intuitivo ed efficace e per l'acquisizione di nuove competenze, che ciascuno potrà poi condividere nel suo ambito. Fra i pacchetti formativi fruibili, il sito Oramiformo.it propone il percorso «Dipende anche da me», dedicato al fenomeno delle dipendenze da alcol, droghe, tabacco, elaborato dalla Fom insieme a Caritas ambrosiana e con la collaborazione dell'Ats di Milano. L'uso delle sostanze sta coinvolgendo sempre di più il mondo dell'adolescenza. Una presenza e vigilanza educativa è sempre più necessaria. Il corso online presenta uno sguardo su diverse tipologie di dipendenze, offrendo suggerimenti per

possibili interventi educativi sul campo.

Accedendo al sito Oramiformo.it, con la propria registrazione personale, sarà possibile iscriversi al corso «Dipende anche da me», fra i percorsi formativi disponibili. Sei unità didattiche di facile consultazione procureranno i materiali e i testi per conoscere il mondo delle dipendenze, conoscere le cause e le conseguenze, abilitandosi a scoprire quali siano i «campanelli di allarme» di un coinvolgimento diretto dei ragazzi e intervenire in modo costruttivo nell'ambiente educativo che viene condiviso con loro, in casa, a scuola, in oratorio, in ambito sportivo, sul territorio. Test di autovalutazione permettono di misurare il proprio grado di apprendimento e le competenze acquisite. Si può poi entrare in contatto con gli operatori di Fom e Caritas per un approfondimento e un confronto. La mail info@oramiformo.it è sempre attiva per chiarimenti. (M.P.)



Fratel Ettore e suor Teresa Martino

Sabato si chiude la fase diocesana della causa di beatificazione. La sua eredità vive nel lavoro di tre suore

Opera Fratello Ettore, ancora a servizio degli ultimi

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ciò che porta avanti l'Opera di Fratello Ettore, che è Opera di Dio, è ancora la sua spiritualità. Quello che ci ha insegnato, siamo noi oggi, la sua Comunità, anche se siamo, in concreto, solo in tre, Ester, Laura e io». Suor Teresa Martino, un passato da attrice e doppiattrice, prima dell'incontro con fratello Ettore Boschini nel 1994, spiega con semplicità e passione, l'Opera che le fu affidata dal fondatore e che porta il nome di questo straordinario profeta dei poveri di cui sabato prossimo alle 10, presso Casa Betania di Seveso (corso Isonzo 90), si concluderà la fase diocesana del processo di beatificazione, con la presenza dell'arci-

vescovo. Proprio in quella che è la principale struttura di accoglienza dell'Opera, dove riposano le spoglie di Boschini e dove vengono accolti nel dormitorio 100-150 persone, spesso di passaggio, oltre la comunità residenziale con 40 posti. Casa a cui si aggiunge il «Villaggio della Misericordia» ad Affori con 90 posti letto, e la piccola azienda agricola in provincia di Chieti, «Nostra Signora di Loreto».

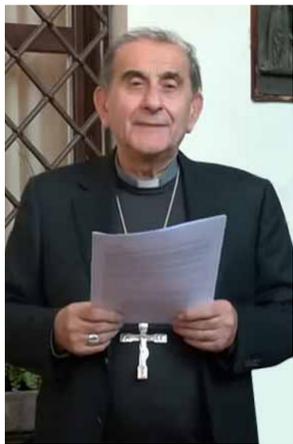
Quali sono i cardini su cui poggia la vostra Opera? «Sono i due pilastri del carisma di fratello Ettore, l'accoglienza e la Provvidenza. Lui accoglieva i poveri soprattutto dentro di sé, quelli che nessuno vuole: i miseri, gli affamati, sporchi, maleodoranti, rifiutati perché co-

perti di piaghe o vestiti di stracci. Per tutti fratello Ettore è stato un padre, un rifugio, un punto di riferimento. Rivestiva i poveri di abiti puliti e di dignità». Non vi spaventa essere così poche? «Anche il nostro essere solo in tre sorelle che, nel contesto dell'associazione privata di fedeli Opera Fratello Ettore, abbiamo professato i voti, significa essere povere, non fare mai sfoggio di potere e di autosufficienza. Crediamo alla Provvidenza e a lei ci affidiamo, come è accaduto nel mio sgomento dei giorni successivi alla morte di fratello Ettore, quando in maniera del tutto inaspettata sono venute ad abitare con me Ester e Laura, ma anche in tanti piccoli episodi della vita quotidiana. Ad esempio

quando volevamo festeggiare il compleanno di Matteo, un ospite buono e burbero che parlava a monosillabi in una lingua sconosciuta. In casa non avevamo nemmeno un budino, ma uscendo di chiesa, mi sento chiamare da una signora che mi offre - incredibilmente - una torta proprio di compleanno. Fratello Ettore concepiva la Provvidenza in modo simile a una maternità e immaginava la sua Opera come una comunità di aiuto che si lascia aiutare, una scuola di vita fatta di persone che avrebbero provato a vivere la sua beatitudine. Una beatitudine che non c'è nel Vangelo: «Beati coloro che sentono il bisogno dell'aiuto degli altri, che sentono il bisogno del prossimo, della vicinanza delle sorelle e dei fratelli».

Un carisma portato avanti, insomma, tutto «al femminile»... «Sì. Siamo donne, ma la maggioranza delle persone accolte sono uomini e nel dormitorio a volte arrivano ubriachi con voglia di menar le mani. È evidente che c'è una grazia speciale che calma gli animi e rassereni i cuori. Nel nostro archivio abbiamo le prove di tutti i tentativi di fratello Ettore di avviare una sua comunità e sappiamo persino come voleva chiamarla: «Discepoli e Discepolo di San Camillo». Non è mai riuscito a realizzare questo suo sogno, ma so per certo che sulle donne contava davvero tanto, io penso, per l'amore incondizionato che nutriva per la Madonna, per la sua maternità spirituale. E questo oggi è ancora il nostro compito».

«Kaire delle 20.32» dedicato ai Salmi



Torna anche nell'Avvento 2023 l'appuntamento con «Il Kaire delle 20.32», i video quotidiani che l'arcivescovo ha iniziato a proporre nel periodo della pandemia, scegliendo un oratio un po' atipico, ma ormai entrato nelle abitudini di tanti fedeli: attraverso meditazioni di 3-4 minuti accompagnate da una breve preghiera, monsignor Delpini entra idealmente nelle case per far sentire la propria vicinanza e condividere gioie e fatiche della quotidianità. La formula di quest'anno prevede che ogni settimana ruoti attorno a un tema portante, a un oggetto simbolico, a una parola chiave. Così, quella da domenica 12 a sabato 18 novembre è stata la «Settimana dei fiori», con alcune riflessioni che hanno preso lo spunto da fiori (o piante) presenti nel Vangelo o nella tradizione. Questa seconda settimana di Avvento (19-25 novembre) sarà invece dedicata ai Salmi e per l'occasione l'arcivescovo registrerà le

meditazioni presso la Biblioteca Ambrosiana davanti ad alcuni antichi volumi della Bibbia. La terza (26 novembre - 2 dicembre) sarà la «Settimana delle notizie dimenticate», con alcune riflessioni su vicende di solito ai margini del sistema mediatico. Seguirà la «Settimana dei santi» (3-9 dicembre), con le registrazioni effettuate presso lo Scurolo di san Carlo, il luogo che in Duomo custodisce le spoglie di san Carlo Borromeo: un'ambientazione suggestiva, recentemente ristrutturata. E così via, fino a sabato 23 dicembre. Anche questa settimana è dunque possibile pregare con l'arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle 20.32, utilizzando tutti questi canali: il portale diocesano (www.chiesadimilano.it) e i social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Sul portale e sui social e le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

25 NOVEMBRE

Un ritiro per giovani desiderosi di impegnarsi per il bene comune

Durante il periodo liturgico dell'Avvento, la Pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi di Milano, insieme alla rivista *Aggiornamenti sociali*, desidera promuovere un ritiro spirituale sociopolitico, rivolto in particolare ai giovani che condividono il desiderio di impegnarsi nella nostra società per il bene comune. Questi giovani che vivono di una «vita ricevuta», sono chiamati a camminare nella Parola per poter essere autentici «protagonisti del cambiamento». «Il nostro obiettivo - spiegano i responsabili della Pastorale sociale e del lavoro - è offrire ai giovani un'oasi per loro, per poter coltivare una maggiore assunzione di responsabilità, sia a livello personale sia collettivo, di fronte alle sfide attuali. Questo è un momento favorevole per promuovere la fraternità. La crisi può

essere superata grazie all'impegno e la paura può essere affrontata con il coraggio della solidarietà, che si fa storia».

Sabato 25 novembre, a partire dalle 16.30, a Milano presso il Centro Nocetum (via San Dionigi, 77) sarà dunque possibile vivere un momento di ascolto della Parola guidato da padre Giuseppe Riggio, direttore di *Aggiornamenti sociali*. Si condividerà poi un momento personale di preghiera e il ritiro proseguirà con un dialogo fraterno. La partecipazione è gratuita. Per coloro che desiderano cenare (pizza), verrà chiesto un contributo in loco. Si chiede di confermare la presenza, inviando un'email a sociale@diocesi.milano.it. Questo tempo aiuterà a crescere e a scrutare insieme i «segni dei tempi». La fraternità condivisa, basata sulla Parola, diventa il bene comune che unisce e guida a diventare luce nei nostri territori e sale per le nostre comunità.

Avvento 23

Nella seconda domenica un dialogo tra Isaia e un suo discepolo: «Tu, amico di Dio, non disprezzare e non insultare nessuno, non rispondere all'insulto con l'insulto»

Il Signore ha pietà dei suoi figli



San Giorgio sconfigge il drago negli affreschi dell'Oratorio di Santo Stefano a Lentate sul Seveso (XIV secolo)

DI MARIO DELPINI *

Il discepolo: «Ecco: l'insulto. Ecco: il disprezzo. I credenti in Dio abitano tra tutti i popoli, sotto ogni cielo, in ogni terra. Sono segnati dal sigillo del Dio vivente. Dio li ha dispersi per essere un segno e tutti li riconoscono. Ma li circondano di disprezzo. In ogni parte della terra i fedeli del Dio altissimo sono circondati di derisione, disprezzo, antipatia. Dimmi, profeta, perché?». Il profeta: «Popolo che porti nel cuore la mia legge, non temere l'insulto degli uomini, non spaventarti per i loro schermi. Il disprezzo e l'insulto sono i frutti di un animo meschino, di un pensiero ottuso. Nella parola che irride i giusti e i credenti si esprime un pensiero logorato dalle tarme, una ottusità che la presunzione ha reso testarda, impenetrabile alla luce, indisponibile alla conversione. Tu, però, amico di Dio, non disprezzare nessuno, non insultare nessuno, non rispondere all'insulto con l'insulto. Il Signore ti ha posto in mezzo agli uomini perché tu sia un segno della benevolenza di Dio per l'umanità. Dio infatti vuole che tutti i suoi figli e le sue figlie siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Se i popoli che ti circondano sono oggi impenetrabili a una parola che viene da Dio, se respingono la parola della profezia, non dubitare: Dio è più paziente di quanto loro siano ostinati, Dio è più convincente della loro presunzione di essere sapienti». Il discepolo: «Dio, Dio! Dio è sapiente, Dio è potente. Ma io grido a Dio nell'impazienza e nello smarrimento. Svegliati, svegliati, rivestiti di forza o braccio del Signore. Perché Dio ci abbandona in questa tribolazione? Non è Dio che ha trafitto il drago? Perché non rinnova per noi i prodigi dei tempi antichi, non è Dio che ha prosciugato il mare e ha fatto delle profondità del mare una strada perché vi passassero i redenti? Svegliati! Svegliati, Dio che ci dimentichi!».

Il profeta: «Ascoltate, credenti, l'opera di Dio è la promessa che convoca il suo popolo. Ascoltate, credenti, Dio non distoglie il suo sguardo neppure per un istante dagli eletti che gridano a lui ogni giorno in ogni parte della terra. Ascoltate, Dio manda a voi la sua parola. Non un angelo sterminatore. Non lo sfacelo che voi immaginate. Non il terremoto che inghiotte la città nemica. Dio non opera con violenza e prova ripugnanza per la guerra e per le stragi». Il discepolo: «Il gemito degli innocenti, chi lo raccoglie? L'umiliazione di popoli chi la consola? La crudeltà incomprendibile e spietata chi la fermerà? Uomo di Dio, non permettere che se ne vadano smarriti, spaventati, disperati quelli che i potenti disperdono. Ecco che cosa fanno i tor-

turatori dei popoli. Dicono al povero: «Curvati, che noi ti passiamo sopra». E gli indifesi fanno del loro dorso una strada e gli oppressori vi passano sopra!». Il profeta: «Così dice il Signore: «Io sono il vostro consolatore. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: Tu sei mio popolo». Se hanno umiliato il popolo di Dio, Dio si presenterà davanti ai prepotenti e dirà: umiliate me, non il mio popolo! Se hanno deriso i credenti, Dio stesso si presenterà davanti agli stupidi presuntuosi e dirà: deridete me, non i miei fedeli! Non dubitate: vedo che nel deserto Dio sta tracciando la via per andare incontro al suo popolo disperso e radunarlo, vedo che nelle asprezze inaccessibili Dio sta preparando una via diritta per portare consolazione agli umili della terra. Non dubitate, abbiate solo fede».

* arcivescovo

Il drago trafitto: la verità che trionfa sul male

San Giorgio lotta contro il terribile mostro, vincendolo con la forza del Padre. Come si vede anche nell'affresco nell'Oratorio di Lentate

«Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago?». La domanda è retorica, la risposta è scontata. Il profeta Isaia invoca un nuovo intervento divino, un ulteriore gesto di salvezza: perché i tempi sono ancora difficili, i nemici sempre in agguato e terribili. Come Raab, appunto. Bestia primordiale, cetaceo degli abissi marini, mostro che la potenza ordinatrice del Creatore ha annichilito. La cui memoria agghiacciante rimane nella figura del drago, che dal serpente antico della Genesi alla battaglia dell'Apocalisse attraversa tutte le Sacre Scritture. Contro il rosso drago apocalittico dalle sette teste combatte in cielo l'arcangelo Michele, a capo delle schiere celesti. Ma draghi infestano anche la terra: divorando, distruggendo, ammazzando. Fortuna che ci sono degli eroi, cioè dei santi, uomini e donne, laici e consacrati, che combattono per noi, per la nostra salvezza: dei corpi e delle anime.

Il più celebre è Giorgio. L'uomo della terra (questo il significato del suo nome, in greco) che si fece cavaliere errante per portare ovunque la Parola di Dio, soprattutto nelle terre dove ancora non era giunta la buona notizia del Vangelo. Il suo duello contro il drago è l'immagine di questa missione. La sua vittoria il segno che anche la battaglia contro il nemico più temibile può essere vinta, con la forza della fede e con l'aiuto di Dio. Innumerevoli sono le rappresentazioni di questa lotta. Anche nella Diocesi di Milano, naturalmente. Questa che riproduciamo qui sopra si trova nell'Oratorio di Santo Stefano a Lentate sul Seveso, delizioso tempio della pittura gotica lombarda. San Giorgio, di bianco ammantato, sguaina la spada e lancia il suo destriero nell'ultimo assalto contro il drago che giace a terra già trafitto nella gola, da dove uscivano fiamme, veleni e falsità. Perché è la verità, infine, a trionfare. Come la luce sulle tenebre.

Luca Frigerio

IN DUOMO

Il rito dei Vespri della domenica

Oggi pomeriggio, nella seconda domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo presiederà il rito dei Vespri in programma alle 16.30 in Duomo, proponendo una sua predicazione. La celebrazione si svolgerà sull'altare maggiore, si concluderà con una benedizione eucaristica e sarà trasmessa in diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Monsignor Delpini presiederà i Vespri in Duomo anche nelle prossime domeniche, con predicazioni ispirate a testi biblici. Ecco i testi di riferimento, tratti da Isaia, e i titoli delle sue riflessioni: 26 novembre, Is 51,1-6, «Quello che passa e quello che dura per sempre»; 3 dicembre, Is 16,1-5, «Finalmente giustizia!»; 10 dicembre, Is 11,1-10, «Un gemoglio: la via della mitezza per la salvezza del mondo»; 17 dicembre, Is 62,10-63,5b, «Ecco, arriva il tuo salvatore; ...con le vesti tinte di rosso».

La vita è vocazione ad amare: esercizi per i giovani

DI LETIZIA GUALDONI

«Tutti siamo stati chiamati per nome»: lo ha ricordato con forza papa Francesco nella cerimonia di apertura della Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona; e questo «per fare di ciascuno di noi un capolavoro unico e originale» il Signore ci convoca ad una vita piena e chiama a fiorire la nostra umanità. Anche l'arcivescovo Mario Delpini, nella Proposta per l'anno pastorale 2023-2024 *Viviamo di una vita ricevuta*, incoraggia a riconoscere la vita come vocazione: «La vocazione si deve intendere come il dono della vita che è chiamata a vivere la relazione con Dio come Padre, per essere figli di Dio, nell'esercizio della propria libertà».

«La vita è vocazione ad amare» è il titolo degli esercizi spirituali di Avvento, dedicati ai giovani 18/30enni e ai loro educatori: tre sere, dalle 20.45, di meditazione, in diverse sedi delle sette Zone pastorali nei giorni 27, 28 e 29 novembre. È questo un tempo speciale per incontrare Cristo, scoprendo che il nostro cuore è in attesa di Lui, preparandoci a contemplare la bellezza del Figlio di Dio fatto carne. «Gli Esercizi spirituali di Avvento sono una esperienza di Chiesa grazie alla presenza di giovani che provengono da diversi oratori e Decanati e grazie alla presenza dell'arcivescovo» (predicherà nella Zona pastorale V, a Sovico, in occasione del secondo e del terzo appuntamento, diretta Youtube dal portale www.chiesadimilano.it), spiega

Il 27, 28 e 29 novembre, dalle 20.45, tre sere di meditazione nelle sette Zone pastorali con l'arcivescovo che predicherà a Sovico. Diretta web

don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università: «Siamo contenti di appartenere alla Chiesa che ci regala il tesoro grande della Parola di Dio». I giovani ascolteranno pagine bibliche di vocazione, da quella originaria che sta nella comunione tra diversi («maschio e femmina li creò»), quando nella prima serata

verrà proposta una lectio-testimonianza (a partire dal brano di Genesi 2,18-24), a quella, nella seconda serata, di Mosè affascinato dallo spettacolo del rovente ardente (Esodo 3,1-15). Nella terza serata tornerà a risuonare quel verbo «Alzati» attraverso la Parola di Gesù che sprona Matteo ad alzarsi, come risposta al suo «Seguimi» (Matteo 9,9-13). Le testimonianze di alcuni adulti, con coppie di sposi, potranno muovere il cuore dei giovani verso scelte coraggiose (sul sito www.chiesadimilano.it/pgjom sono disponibili i nomi dei predicatori e le sedi; si possono scaricare i manifesti personalizzati). Esercizi in programma proprio nei giorni successivi alla XXXVIII Giornata mondiale della gioventù di domenica 26 novembre, che sarà ce-

lebrata nelle Chiese locali, a livello diocesano, e avrà per tema «Lieve nella speranza» (Rm 12,12), prima tappa del cammino che condurrà a vivere il Giubileo dei giovani nel 2025, fino all'appuntamento della Gmg del 2027, a Seoul, in Corea. Papa Francesco, nel suo messaggio invita ad approfondire il significato della speranza cristiana: «Nei difficili tempi di oggi la Chiesa, come allora, desidera riacendere la speranza nel mondo e per far questo confida in particolare sui giovani, protagonisti della storia e "missionari della gioia"». I giovani ambrosiani potranno essere seminari di speranza nella vita dei loro amici e di tutti quelli che li circondano, anche con il buon uso dei social, per testimoniare che Lui è vivo ed è la nostra speranza.





Il servizio di novembre su Cinisello

Come di consueto il mensile diocesano «Il Segno» dedica un ampio servizio ai decanati toccati dalla visita pastorale. La voce dei parroci e delle associazioni sul territorio

Dal boom a oggi, città di lavoratori

Come di consueto, in occasione delle visite pastorali il mensile diocesano «Il Segno» dedica un ampio servizio al territorio visitato. Sul numero di novembre, protagonista è il Decanato di Cinisello Balsamo, che monsignor Delpini visiterà dal 18 novembre al 10 dicembre, incontrando preti e laici di una realtà che nel tempo è molto cambiata. Negli anni Cinquanta la popolazione ha iniziato a crescere con l'arrivo di tanti immigrati, gli abitanti sono passati da 15 mila a 80 mila; ora sono 75 mila di cui il 20% di origine straniera. Una città di lavoratori, prima nelle grandi fabbriche e oggi nel terziario. Negli anni del boom, Cinisello vanta il primato della nascita di tre asili nido comunali nel 1971, mentre oggi sono ben sette le scuole materne parrocchiali che contano 700 iscritti, più di un terzo del totale. «È una città che non mi fa rimpiangere di non essere a Milano», ammette don Federico Bareggi, parroco a Sant'Ambrogio da

poco più di un anno e decano. Cinisello Balsamo è una realtà vivace dal punto di vista culturale, Chiesa e società collaborano volentieri. «Chi è impegnato in parrocchia lo è anche fuori», assicura il sacerdote e confermano gli altri parroci che il servizio interpellava. C'è sensibilità sul tema dell'immigrazione, per questo si cerca dare informazioni corrette. Gli stranieri che oggi abitano nei palazzoni costruiti negli anni Settanta sono soprattutto sudamericani, egiziani e cingalesi, che una volta al mese celebrano la Messa nella loro lingua. All'estremo nord c'è un quartiere di Cinisello dai risvolti sociali più difficili. Lo racconta Claudio Poletti, parroco di Sant'Eusebio, da anni impegnato per il quartiere, dove tutt'ora con la sua associazione «Vi.Be.» offre a un centinaio di bambini e ragazzi, attraverso l'insegnamento della musica, «un'occasione perché possano appassionarsi al bello, anziché», si ram-

marica, «salire sull'autobus per divertirsi, facendo un giro senza biglietto». Anche Sant'Eusebio è nato come quartiere popolare: in pochi anni, 650 appartamenti Aler hanno accolto chi veniva dal Sud, ma anche dalle casine o dal centro di Cinisello: spesso famiglie numerose e povere. «Un contesto che, come comunità cristiana, ci ha fatto lavorare», spiega Poletti, ricordando come negli anni la parrocchia abbia facilitato la crescita di molte realtà, impegnate soprattutto con i ragazzi. A partire dall'associazione Marse, nata come forma di aiuto tra famiglie, in quella che nei decenni scorsi era una vera e propria piazza di spaccio. Ora la situazione è migliorata e molte zone del quartiere sono state riqualificate, compresa l'antica chiesetta di Sant'Eusebio. «Ma la percezione è che si stia allargando la forbice tra chi sta meglio e chi sta peggio», avverte Poletti, che desidera dunque una Chiesa sempre attenta ai problemi, a chi non ce la fa.



«Il grande salto», simbolo d'immigrazione

La visita pastorale dell'Arcivescovo

La nostra gente non è schiva, dice il decano don Federico Bareggi, ha tanta voglia di stare insieme. Questione abitativa, anziani e immigrazione i temi caldi del territorio

A Cinisello c'è voglia di comunità

«All'arcivescovo chiediamo che ci aiuti a capire come essere Chiesa nella città»

DI CRISTINA CONTI

Questa settimana monsignor Delpini è in Visita pastorale al Decanato di Cinisello Balsamo. Abbiamo chiesto al decano, don Federico Bareggi, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come siete organizzati nel vostro Decanato? «Il Decanato corrisponde alla città. In tutto ci sono 74 mila abitanti e sette parrocchie. Due, Sant'Eusebio e San Giuseppe, che si trovano a nord, hanno formato una Comunità pastorale che si è realizzata dopo due anni. C'è una bella collaborazione tra le diverse realtà perché si punta molto sulla pastorale cittadina. In modo particolare per quanto riguarda la pastorale giovanile ci sono due preti giovani a servizio della città e suore ausiliarie diocesane a Sant'Eusebio».

La crisi economica si sente molto? «Sono qui da un anno e mezzo e non so dire come fosse prima la situazione. La nostra è una città di periferia, dove le case costano meno che a Milano. In passato era abitata da operai, adesso vivono qui infermieri, autisti del trasporto pubblico locale, guardie notturne: il livello economico è umile, ma non c'è povertà o la sensazione di una forte disoccupazione. La grande questione che emerge dai Centri d'ascolto è l'alloggio. Abbiamo due cooperative che cercano di dare risposte su questo tema, «La nostra casa», cattolica, e Uniabit. Ci sono poi tre o quattro senza tetto che sono accompagnati dal Comune e dall'oratorio».

Dopo la pandemia la frequenza alle attività è ripresa regolarmente? «Le attività sono riprese, il pieno ritmo si sta conquistando. Sicuramente siamo in un periodo in cui i numeri sono destinati a crescere, ma alcuni hanno comunque perso il passo. Quest'anno stiamo facendo il recupero dei battesimi degli ultimi tre-quattro anni. Quasi tutto

sta ripartendo con il gusto delle cose nuove. La frequenza della Messa subito dopo la pandemia era del 5 per cento degli abitanti, adesso siamo arrivati al 6. Anche nei percorsi di catechismo si nota la ripresa. Certo, alcune annate sono diverse dalle altre, ma c'è il desiderio forte di vivere insieme: qui la gente non è schiva».

Quali i problemi più significativi che emergono nel territorio?

«Nelle periferie si fa molta fatica, soprattutto nel quartiere di Sant'Eusebio, dove c'è stata la malavita, e Crocetta, dove è forte la presenza di immigrati, soprattutto egiziani. La parrocchia di San Pietro Martire è molto impegnata e attenta al lavoro di integrazione perché lì più della metà della popolazione è islamica. Ma non ci sono gravi situazioni di degrado. Il problema più sentito direi che è quello degli anziani, che hanno bisogno di molto sostegno. Si aiutano molto tra loro, all'interno dei singoli condomini, ma sono comunque tanti. Nella parrocchia centrale quest'anno abbiamo celebrato più di 200 funerali contro 63 battesimi. E purtroppo qualche funerale è stato celebrato senza la presenza di nessun parente. La frontiera è l'accompagnamento degli anziani. La cosa bella del nostro Decanato però è che la gente è sorridente, affettuosa, generosa anche nel tempo da dedicare agli altri e pronta all'aiuto».

L'immigrazione, diceva, è molto presente?

«Le etnie ci sono tutte. Sri Lanka, Egitto, Sud America. Ma in particolare sono arabi. La nostra città è molto accogliente. In passato lo è stata con chi migrava dalle altre regioni italiane, adesso con chi viene dalle altre parti del mondo. L'integrazione c'è, ma è complessa. Da un punto di vista ecclesiale per sudamericani e filippini è più facile. Gli altri sono presenti prevalentemente in oratorio, ma le abitudini chiaramente sono diverse. C'è comunque dialogo con la comunità islamica e per alcuni eventi si fanno iniziative comuni. Nelle scuole il 40 per cento degli alunni è straniero: sono soprattutto rumeni o provenienti dai Paesi dell'Est Europa, per cui l'integrazione è più facile».

Quali le attese per la visita dell'arcivescovo? «Siamo tutti contenti che venga. La gente risponde volentieri. Ci piacerebbe che ci aiutasse a capire come essere Chiesa in questa città».



Una festa tra i palazzoni di Cinisello Balsamo nel quartiere Crocetta, uno tra quelli a più alta densità abitativa

Incontri con i gruppi e celebrazioni: tutti gli appuntamenti



La chiesa di Sant'Ambrogio a Cinisello Balsamo

Nel Decanato di Cinisello Balsamo (Zona VII), la Visita pastorale, iniziata ieri, si protrarrà fino a domenica 10 dicembre. Come per tutte le altre Visite pastorali, momenti ricorrenti saranno le Messe in ogni chiesa parrocchiale, gli incontri con i Consigli pastorali, con alcune realtà del territorio e con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Oggi monsignor Delpini sarà nella parrocchia di San Martino. Martedì 21 novembre, invece, l'intera giornata, dalle 9 alle 19, sarà dedicata ai colloqui con i sacerdoti e i consacrati. Infine, in serata, si svolgerà l'incontro con l'Assemblea sinodale decanale. Giovedì 23 novembre, dalle 9 alle 17, l'Arcivescovo visiterà alcune realtà sociali ed ecclesiali, tra cui l'Ospedale Bassini, il Centro della famiglia, la Scata d'accoglienza di mamme e

bambini e la Casa di riposo Martinelli. In programma c'è anche un incontro con la giunta comunale. In serata, nell'Oratorio Pio XI della parrocchia di San Martino, è invece in programma l'incontro con i giovani del Decanato, che presenteranno il loro vissuto, racconteranno le loro esperienze nella Chiesa locale e rivolgeranno alcune domande direttamente all'arcivescovo: il dialogo toccherà diversi temi, spaziando dalla fede alla Chiesa, fino alla cultura di oggi, anche sulla scia lasciata dall'Esortazione apostolica *Christus vivit*. Sabato 2 dicembre, oltre a visitare la parrocchia di San Pio X, l'arcivescovo incontrerà altre realtà ecclesiali del territorio, come il Gruppo Scout e l'Equipe familiare di Decanato. Domenica 3 dicembre, farà tappa nella parrocchia della Sacra Famiglia, sabato 9 in quelle di Sant'Eusebio e San Giuseppe e domenica 10, infine, in quella di Sant'Ambrogio.

Apertura nella parrocchia di San Martino. Chiusura il 10 dicembre a Sant'Ambrogio

Porte sempre aperte per le mamme e i bambini

È la mission della Casa dell'accoglienza, nata nel 1979 per soccorrere alcune ragazze madri. Ora è anche un centro diurno per i piccoli che vivono in contesti fragili

DI CLAUDIO URBANO

Cambiano i bisogni, non la generosità. Delle suore e della gente di Cinisello. Ha una storia lunga ormai oltre 40 anni la Casa dell'accoglienza di Cinisello, come racconta la sua responsabile suor Maria Teresa Cattaneo: «Nel '79 hanno bussato da noi alcuni

genitori che non volevano più le figlie in casa perché erano rimaste incinte». È iniziata così l'accoglienza, presentando questa necessità in consiglio pastorale. Una famiglia ha messo a disposizione un appartamento, che sarebbe stato destinato al figlio. Ed hanno risposto all'appello una cinquantina di volontari, non solo della parrocchia di Sant'Ambrogio (la chiesa centrale di Cinisello). Ora i problemi sono più grandi, nota suor Teresa. «Dominano la violenza, le dipendenze, l'incapacità genitoriale». Da alcuni spazi dell'oratorio nel 1998 è nata la Casa attuale, con la prima pietra che è stata posta dal cardinal Martini. Si è andati oltre il volontariato, fino ad arrivare alle undici educatrici attuali. Due anni il tempo di

permanenza delle mamme, che qui arrivano segnalate dai servizi sociali. «Sono donne distrutte, che hanno bisogno di essere accompagnate», spiega la religiosa: «Noi ci preoccupiamo di «ricostruire» la persona, lavoriamo perché queste donne riacquistino sicurezza, perché non cadano nei vizi». Ma resta il problema del lavoro e della casa. Una situazione di fragilità alle spalle, sottolinea, è spesso uno stigma per trovare un'occupazione. Si sono dunque allargati ancora gli spazi, con due appartamenti destinati alla vita autonoma delle mamme, per un periodo di tre anni. Una dimensione che ha dato i suoi frutti: «Le donne hanno trovato lavoro, ed è scattata la scintilla della cura educativa verso i figli». Per l'ulteriore passaggio

a una casa propria è preziosa la collaborazione con le cooperative edificatrici: «Per chi ha fatto un percorso di cinque anni con noi mette in chiaro la suora - possiamo ormai offrire delle garanzie». Sull'onda dei nuovi bisogni, è nata anche Casa Gabri, un centro diurno per bambini che vengono da famiglie fragilissime, per problemi di tossicodipendenza o psichiatrici. Sono numeri in aumento, lancia l'allarme suor Teresa, che torna però a sottolineare la collaborazione con la città: «Chi ha bisogno a Cinisello bussava ancora da noi. Ovviamente, da sole, non siamo in grado di risolvere i problemi, ma il nostro è anche un prezioso punto di osservazione. In consiglio pastorale, nei tavoli in Comune si cercano, insieme, delle soluzioni».

Continua anche la risposta dei volontari. Ora sono in 35 e c'è anche chi, pur se non se la sente di partecipare con una presenza costante, viene per i vari laboratori che si fanno con le donne: «Per le ospiti i volontari diventano una presenza di famiglia, ed è come se portassero la città all'interno della Casa», li ringrazia suor Teresa. Che, testimone di questo scambio, aggiunge qualche considerazione. «Abbiamo aperto molti sportelli, ma abbiamo soprattutto bisogno di aprire «luoghi». E - conclude - sempre più mi convinco che come comunità dobbiamo arrivare a un'accoglienza libera, pura. Non possiamo più dividere i buoni e i cattivi. Porgere la mano a una persona significa metterla nella condizione di cambiare».



Un'operatrice alla Casa dell'accoglienza

Racconti di speranza dai Centri culturali

DI GABRIELE LINGIARDI

La settimana dei Centri culturali cattolici, arrivata alla sua quarta edizione, è ormai un appuntamento atteso nel mese di novembre. Sette giorni dedicati alla cura del pensiero, attraverso incontri, conferenze, testimonianze, ed esperienze culturali che spaziano dal cinema al teatro toccando l'arte a tutto tondo. L'appuntamento del 2023 si svolge dal 20 al 26 novembre con iniziative diffuse in tutte sette le Zone pastorali della Diocesi di Milano. Anche quest'anno il tema è ispirato dalla proposta pastorale dell'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, intitolata *Viviamo una vita ricevuta*. Gli eventi sono pensati per offrire «racconti di speranza», come spiega don

Gianluca Bernardini, referente diocesano dei Centri culturali cattolici, che annuncia «un programma di sicuro interesse per tutti, pensato e organizzato per valorizzare l'umanità e gli esempi positivi, soprattutto in questi tempi difficili. Siamo sempre più convinti che questa rete che si è andata a costruire nel tempo, sia la nostra ricchezza e la nostra forza». Tra i molti appuntamenti si segnala «Il punto di rottura» presso Sala CineTeatro Sironi di Osnago (Lc) il 20 novembre, in cui don Lorenzo Maggioni, docente di Teologia delle religioni e dell'ecumenismo presso il Seminario di Milano discuterà il tema della crisi climatica. Una priorità che sembra passare in secondo piano in tempi di guerre laceranti. Per orientarsi in que-

sto scenario l'Esortazione apostolica *Laudate deum* può essere una guida. La mostra «Sub Tutela Dei. Il giudice Rosario Livatino» verrà inaugurata lo stesso giorno presso il Salone Estense di Varese alla presenza, tra i vari ospiti, di Giuseppe Ondei, presidente della Corte d'appello di Milano e Salvatore Insegna, cugino di Rosario Livatino. Martedì 21 presso l'oratorio di Cambiagio (Mi) in via V. Veneto 2, Tiziana Martinelli racconterà la vita di Takashi Nagai, giovane e brillante scienziato giapponese, pioniere nelle ricerche di radioterapia che ha incontrato il cristianesimo grazie alla moglie Marina Midori. La loro storia è stata divisa dall'esplosione atomica di Nagasaki, ma la loro testimonianza di fede e di vita co-

niugale dimostra che «C'è qualcosa che non muore mai». Mercoledì 22 al Teatro Tnt di Treviglio (Bg) si terrà un convegno con don Alberto Frigerio dal titolo «Gender: è proprio così impossibile discuterne?». Il 23 lo spettacolo «I promessi sposi con Renzo sulle strade dei nostri giorni» sarà al Cine Teatro San Luigi di Bareggio (Mi), il giorno dopo si trasferirà nella Sala Teatro Don Mansueti Messa nella parrocchia Sacra Famiglia di Novate Milanese (Mi). Il 24, presso Villa Casati Stampa di Cinisello Balsamo (Mi) si svolgerà la conferenza con gli autori del libro *La regola dell'amore: testimonianze dall'Italia e dal mondo di un cammino nel quotidiano per famiglie*. Sabato 25 Annalisa Orsenigo, psicologa, psicoterapeuta e mediatrice fami-



Torna in diocesi la settimana di incontri, eventi e spettacoli, giunta alla sua quarta edizione, per dialogare e confrontarsi sui grandi temi

liare aiuterà a riflettere sulle sfide che interessano la generazione Z ovvero i giovani di oggi indagati nel loro rapporto con la famiglia. L'evento si terrà alle ore 15.30 presso l'Auditorium Padri Pavoniani di Monza. Domenica 26 si chiuderà la settimana con il concerto organizzato dalla Fondazione Milano Policroma pres-

so l'Istituto Palazzolo Don Gnocchi di Milano eseguito dal coro «Voci e suoni» agli Olivetani e diretto dal maestro Paolo Bove. L'inizio è previsto alle 15.30: tutti gli altri eventi sopraccitati si svolgeranno alle ore 21. Il programma completo è consultabile sul sito www.chiesadimilano.it. Info: centri_cult@diocesi.milano.it.

A quasi un anno dalla legge, è possibile fare un primo bilancio, seppur parziale, della «Riforma Cartabia», che ha introdotto rilevanti innovazioni riguardo alle pene

Quando la giustizia è riparativa

DI ANDREA MOLTENI

Un anno (o quasi) dalla riforma, una settimana per approfondirne contenuti e prospettive. Mentre si attende la Settimana internazionale della giustizia riparativa (*Restorative justice week*), in programma dal 19 al 25 novembre (si veda qui sotto l'iniziativa «ambrosiana»), appare opportuno tentare un primo, naturalmente parziale bilancio della riforma che ha reso norma, in Italia, il ricorso alla giustizia riparativa stessa.

Il 30 dicembre dell'anno scorso, infatti, appena entro il termine imposto dal Pnrr, di cui costituisce una delle riforme condizionali, è entrata in vigore la cosiddetta «Riforma Cartabia», dal nome della ministra della Giustizia che l'ha fortemente voluta. Il testo del decreto legislativo è stato il prodotto di un lavoro lungo e complesso, condotto da sei gruppi di studio costituiti presso il ministero. È una riforma ampia, che interviene su molti e diversi aspetti della giustizia penale italiana, da quelli procedurali a quelli organizzativi, fino al varo di rilevanti innovazioni che riguardano le pene. E soprattutto fino all'introduzione, nell'ordinamento penale italiano, di una disciplina organica della giustizia riparativa.

La riforma pare aver centrato i suoi obiettivi, in linea con gli obiettivi indicati dal Pnrr, riguardo alle parti destinate a incidere sulla durata dei procedimenti. L'abbattimento dei tempi giudiziari appare effettivo. Più complesso è invece valutare l'esito della riforma riguardo all'applicazione delle pene sostitutive e al ricorso a percorsi di giustizia riparativa. Riguardo al primo tema, non sono ancora disponibili dati precisi sull'utilizzo delle sanzioni sostitutive da parte dei tribunali italiani; sono state emesse, però, diverse sentenze che le impongono come esito del processo. È un numero crescente di tribunali ha stilato schemi operativi relativi alla loro applicazione.

Uno degli obiettivi dell'introduzione di queste nuove forme sanzionatorie è ridurre l'affollamento carcerario, tornato ormai a toccare livelli intollerabili. La riforma ha inoltre introdotto, come detto, una disciplina organica in materia di giustizia riparativa, la quale dispone, parallelamente al percorso giudiziario penale, la possibilità di accedere a forme di ricomposizione dei legami sociali e di riparazione dei danni creati da un reato. Si trattava di dare forma giuridica alla cultura della giustizia riparativa che, come ha ricordato papa Francesco nel suo discorso rivolto ai membri del Consiglio superiore della magistratura, «è l'unico e vero antidoto alla vendetta e all'oblio, perché guarda alla ricomposizione dei legami spezzati e permette la bonifica della terra sporcata dal sangue del fratello». Novità, questa, che riguarda fortemente anche le comunità territoriali, chiamate ad assumersi, in qualche misura, la responsabilità del fatto penale e della sua soluzione positiva.

Applicare pienamente l'ordinamento sulla giustizia riparativa richiederà però ancora un po' di tempo, necessario per la costituzione dei nuovi Centri di giustizia riparativa o per l'adeguamento alla normativa di quelli già esistenti. Intanto sono stati pubblicati i decreti che regolano la costituzione e i requi-

siti di iscrizione all'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa, diverse università stanno avviando percorsi di formazione per i mediatori, i Centri già esistenti (come quello del Comune di Milano) hanno cominciato ad affrontare i primi percorsi di giustizia riparativa sulla base della nuova legge.

Al di là di una valutazione complessiva di questo nuovo istituto giuridico, che richiederà tempi più lunghi e dovrà tener conto dei suoi aspetti più delicati e controversi (per esempio il diritto di difesa, il ruolo degli esperti nella gestione e composizione dei conflitti penali, il rischio di un'estensione del controllo penale sul terreno dei legami sociali o di una qualche forma di «negoiazione» delle responsabilità penali), è bene sottolineare che quello penale non è l'unico ambito di applicazione della giustizia riparativa, che riguarda ogni contesto in cui si faccia esperienza di un danno, in cui si eserciti il «potere di punire»: e dunque può riguardare anche la scuola, la famiglia, il contesto lavorativo, la comunità in generale. Essa è fondata sul dialogo e sul rispetto, e restituisce la «proprietà» del conflitto a chi lo ha vissuto: a chi ha subito un danno anzitutto, insieme a chi lo ha causato e al contesto relazionale e sociale - la comunità - entro cui il conflitto e il danno si sono verificati. La giustizia riparativa, inoltre, non sostituisce né esclude la possibilità di una sanzione, ma ha uno scopo diverso dalla punizione, ovvero comprendere il senso di ciò che è accaduto e trasformare il contesto stesso in cui il fatto dannoso è avvenuto, partendo dal racconto di chi, in una forma o nell'altra, l'ha vissuto in prima persona. Quella riparativa è insomma una giustizia «enzimatica»: gli operatori non sono esperti e professionisti esterni che espropriano il conflitto a chi l'ha esperito, ma agiscono per promuovere e facilitare la sua risoluzione positiva, coinvolgendo tutte le parti in causa e operando per la trasformazione del danno in un'opportunità di cambiamento.



Giovedì 23 un incontro diocesano a Lecco

Con **Giorgio Bazzega** e **Oscar Alasia**, promosso nel quadro di iniziative di **Caritas ambrosiana**

Il percorso e il dibattito italiani si intrecciano con la celebrazione della Settimana internazionale della giustizia riparativa (*Restorative justice week*), che in tutto il mondo si celebrerà dal 19 al 25 novembre, con una serie di eventi e manifestazioni che hanno l'obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza e la cultura della *restorative justice*. Nella Diocesi ambrosiana, giovedì 23 novembre alle 18 è previsto a Lecco un incontro pubblico con **Giorgio Bazzega** (figlio del maresciallo dei Carabinieri ucciso dal brigatista Walter Alasia il 15 dicembre 1976) e **Oscar Alasia** (fratello di Walter). L'iniziativa avrà luogo nella sala conferenze del Palazzo delle Paure, messa a disposizione dal Comune di Lecco, ed è frutto della collaborazione fra la manifestazione «Leggermente», promossa da Confcommercio Lecco e,

«L'Innominato», ovvero il Tavolo lecchese per la giustizia restorativa. L'evento si colloca anche nel quadro del progetto «Per il vero giusto», che Caritas ambrosiana sta realizzando, in collaborazione con la cooperativa sociale L'Arcobaleno e l'associazione-comunità «Il Gabbiano», proprio nella zona pastorale di Lecco, una delle «città riparative» europee. Il progetto, reso possibile da un finanziamento 8xmille e avviato nell'ambito di un più ampio progetto nazionale di Caritas italiana, che coinvolge altre sette Diocesi, ha attivato sia azioni riparative di comunità sia diverse attività di sensibilizzazione e formazione, rivolte sia alla cittadinanza che alle scuole. Informazioni sulla *Restorative justice week* 2023 e un calendario degli eventi europei sono disponibili al link <https://www.euforumj.org>.



Il Palazzo delle Paure a Lecco

Don Strada e don Macchi, quei ribelli per amore

DI GIOVANNI CONTE

Nel centenario della nascita di Giancarlo Puecher, prima medaglia d'oro della Resistenza, mercoledì 22 novembre, alle ore 17.30, a Milano, presso la sala di Niguarda di via Ornato 7, si terrà un incontro dal titolo «Ribelli per amore. Giovanni Macchi e Giovanni Strada», a partire dalla presentazione del libro *Giovanni Strada e Ponte Lambro. Un testimone e una comunità*, pubblicato dal Centro ambrosiano (226 pagine, 18 euro). Introducono l'incontro Roberto Cenati, presidente della sezione della provincia milanese dell'Associazione nazionale partigiani italiani e Cesare Grampa, presidente del Centro culturale

Giancarlo Puecher. Sono inoltre previsti, a seguire, interventi e testimonianze. Don Giovanni Strada, originario di Niguarda, fu parroco di Ponte Lambro, nella Brianza comasca, dal 1921 al 1949 e accompagnò i suoi fedeli anche in anni dolorosi e gloriosi per l'Italia. Di lui purtroppo non si trovano molte notizie documentate, ma nella comunità soprattutto pontelambrese rimane molto viva la memoria della sua personalità, che tra l'altro si distinse per un ruolo da protagonista nel tormentato periodo del fascismo e della guerra. Come è raccontato per la prima volta, con dovizia di documenti e di testimonianze, proprio nel recente libro del Centro ambrosiano. Don Giovanni Strada, infatti, fu

un sacerdote «ribelle per amore», che mise a disposizione la sua canonica e le sue molteplici conoscenze per gli incontri durante la Resistenza. Fu proprio lui, del resto, a seguire e incoraggiare il giovane Giancarlo Puecher: i due, infatti, poterono conoscersi durante la permanenza nella comunità di Ponte Lambro, essendo sfollato da Milano. Nel volume il ricordo del sacerdote ambrosiano procede di pari passo con l'interessante storia di una comunità, di un paese, di una provincia che durante il Novecento cambiarono profondamente la propria fisionomia. Anche don Giovanni Macchi fu un «ribelle per amore». Nato nel 1875 a Samarate, dal 1912 era parroco a Niguarda. Il suo vivo inte-

resse per i problemi politici e sociali, la sua dichiarata avversione per ogni sopruso e ingiustizia ne fanno un pastore rispettato e ascoltato. Un sacerdote che, già nel primo dopoguerra, aveva fondato a Niguarda cooperative e associazioni. Dopo l'8 settembre 1943 don Macchi svolge opera di coordinamento del Cln, il Comitato di liberazione nazionale, offrendo la casa parrocchiale come rifugio per le riunioni clandestine, dove si trovano i futuri responsabili della Democrazia cristiana: Gigi Meda, Ugo Zanchetta, Agostino Giambelli, Piero Malvestiti, Giordano dell'Amore, Cesare Merzagora. D'accordo con le suore presenti nell'Ospedale maggiore di Niguarda organizza l'assistenza dei

detenuti politici qui trasferiti da San Vittore, attivandosi in tutti i modi per evitare loro la deportazione nei lager in Germania: in molti casi i perseguitati sono aiutati a fuggire e a mettersi in salvo. La sua carità sacerdotale, in quei terribili momenti, ebbe tratti perfino eroici, come tutti gli riconobbero. Nel gennaio 1945, per espresso incarico del cardinal Schuster, portò a termine le trattative per la salvaguardia delle principali strutture civili cittadine e regionali. Valoroso esponente della Resistenza, don Giovanni Macchi dopo il 25 aprile 1945 intervenne con coraggio per salvare da vendette e giustizia sommaria anche quanti si erano compromessi con il fascismo.



Don Macchi (a sinistra) e don Strada

Mercoledì a Niguarda un dibattito per ricordare i due sacerdoti ambrosiani impegnati nella Resistenza

Scarp de' tenis

«Emergenza» sbarchi? I dati dicono che non c'è

La copertina del numero di *Scarp de' tenis* di novembre è dedicata alla cosiddetta emergenza immigrazione. Emergenza, però, smentita dai numeri. Un dato: a settembre 2023 sono stati 140 mila i migranti sbarcati sulle nostre coste, un numero nettamente inferiore ai 190 mila ucraini accolti senza problemi dal nostro Paese dall'inizio della guerra ad oggi. Nessuna emergenza, dunque, ma solo la necessità di rivedere in maniera sensata le leggi che regolano l'immigrazione e gli strumenti messi in atto per l'accoglienza. E a chiederlo non sono solo coloro che operano con i migranti, ma anche tanti sindaci costretti a gestire situazioni complicate senza poter contare su finanziamenti adeguati. A

questo tema è dedicata anche l'intervista al regista Matteo Garrone che con il suo ultimo lavoro, *Io Capitano*, racconta il tema dal punto di vista dei migranti che partono dalla loro terra per arrivare in Europa. Spazio, come sempre, alle storie. Come quella dell'Accademia ucraina di balletto di Milano in cui insegnano, insieme, insegnanti ucraini, russi e bielorussi. E ancora, la bella storia di accoglienza che vede protagonista Douaa, una ragazza siriana e la sua famiglia che hanno trovato nella Locride una seconda patria. E poi il mistero di Daouda, giovane ivoriano sparito nel nulla nel 2022 nel lembo di terra in provincia di Ragusa, dove migliaia di braccianti lavorano in condizioni difficili.



Parliamone con un film di Gabriele Lingiardi

Regia di Jessica Hausner. Con Mia Wasikowska, Sidsé Babett Knudsen, Amir El-Masry... Drammatico. Austria, Gran Bretagna, Germania (2023). Distribuito da Academy Two.

L'effetto sortito da *Club Zero* è travolgente. Perché sembra prendersela con una grande forza grottesca e una determinazione militante contro una cosa che, in realtà, è giustissima. Ovvero la consapevolezza alimentare. Non si tratta, come alluso nel film, di una sorta di disturbo alimentare moderno nato dalla noia e dal benessere. È semmai la scelta di un modo diverso di stare a tavola. Più etico (perché l'alimentazione si fonde con l'ecologia) e più salutare. Un mangiare lento, con una dieta sana, che scandisce un momento importante della giornata che spesso è compresso tra mille cose: quello in cui mangiamo. Miss Novak, la protagonista di *Club Zero*,

«Club Zero»: un'opera «provocatoria» sul tema attuale dell'alimentazione

è un'esperta chiamata da un liceo privato di alto livello per introdurre l'argomento agli studenti. Lei è fin troppo convincente e fin troppo estrema. Dal *mindful eating* si passa rapidamente a una sorta di «radicalismo alimentare». Novak sostiene di fare parte di una ristretta cerchia di persone che possono vivere senza cibo semplicemente traendo le proprie energie dalla propria volontà e dalla natura. I ragazzi, affascinati a tal punto da esserne ipnotizzati, la seguono in quella che diventa ben presto una sorta di setta suicida. Qui la regista Jessica Hausner inizia a calcare la mano prendendo di mira una società fatta di genitori ambiziosi e distratti che lasciano i figli in balia del primo adulto che loro ritengono credibile (anche se questo li porta a di-



storcere la realtà). Un *j'accuse* verso le belle parole di cui si ricopre la civiltà del benessere, contro le credenze esoteriche e l'ansia delle istituzioni scolastiche di compiacere i desideri educativi dei propri «clienti» che invece dovrebbero essere i genitori degli studenti. Insomma, *Club Zero* è un film attuale e arrabbiato, forse fin troppo, che va a colpire con poca precisione e riscuote l'effetto opposto a quello desiderato. Per stomaci forti, sicuramente, ma anche un'opera interessante sul tema dell'alimentazione che può contribuire a innescare un dibattito e un confronto che deve abbracciare più generazioni il più presto possibile. **Temi:** alimentazione, cultura del fast food, disturbi alimentari, famiglia, scuola, ecologia.

AMBROSIANEUM

Testori, la parola e Milano



Giovanni Testori

Martedì 28 novembre, alle ore 18.45, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano) si terrà il convegno dal titolo: «Testori, la parola e Milano», nel centenario della nascita. Partendo da due conferenze di Giovanni Testori, scrittore, storico dell'arte, drammaturgo, tenute proprio all'Ambrosianum nel 1979 e adesso pubblicate per la prima volta nel volume *Giovani affamati di Cristo* (Itl Libri In Dialogo, 80 pagine, 9 euro), si creerà un confronto autentico per esplorare il legame tra i giovani e la fede. Dopo le introduzioni di Fabio Pizzul, presidente Ambrosianum, e Giuseppe Frangi, giornalista e critico d'arte, l'evento sarà coordinato da Maria Teresa Antognazza, responsabile editoriale di Itl Libri, che modererà gli interventi di monsignor Luca Bressan, Marina Corradi, Alessandro Zaccuri, autori dei contributi del volume, e del giornalista Marco Garzonio. Un'occasione unica per lasciarsi ispirare dalla profondità delle parole di Giovanni Testori, proprio lì dove le ha pronunciate la prima volta.



La parte centrale della Pala Rigoli attribuita ad Alesso di Benozzo e databile attorno al 1500 (collezione privata)

arte. La Pala Rigoli in mostra a Castiglione Olona Alla Collegiata un capolavoro toscano da scoprire

DI LUCA FRIGERIO

Castiglione Olona proseguono le celebrazioni per commemorare il sesto centenario della fondazione della Collegiata, con sempre nuovi eventi e nuove sorprese. Oggi, infatti, presso il Museo della Collegiata viene svelato un autentico capolavoro, «inedito» per il grande pubblico degli appassionati d'arte: la Pala Rigoli del pittore toscano Alesso di Benozzo, databile tra la fine del '400 e gli inizi del '500. E se si considera che il borgo varesino è celebre in tutto il mondo come «l'isola di Toscana in Lombardia», secondo la fortunata definizione di Gabriele D'Annunzio, ben si comprende il significato e il valore di questa eccezionale esposizione. La pala, alta poco meno di due metri, presenta al centro la Madonna in trono col Bambino Gesù, circondata da angeli dalle ali colorate come un arcobaleno, in adorazione e giubilanti, e affiancata da san Giovanni Battista e da san Francesco d'Assisi. Il Precursore, ammantato di rosso e di verde sopra la tunica di peli di cammello, indica con il dito «l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo». Il Poverello, invece, le mani con le stimate incrociate sul petto e la testa umilmente reclinata, rimira il Divino infante con lo stesso sguardo estasiato che doveva avere a Greccio ottocento anni fa, quando per la prima volta ricostruì l'atmosfera del presepe di Betlemme. Nulla sappiamo, purtroppo, della collocazione originaria di questa grande tavola, che nel secolo scorso era di proprietà dei conti Rigoli di Fiesole (da cui il nome con cui ancora oggi è nota). In basso a destra del dipinto, in verità, appare la figura della committente: una donna inginocchiata, velata e in preghiera, che potrebbe anche essere una religiosa. Certo la presenza del Battista

fa pensare a una destinazione fiorentina, essendo san Giovanni il patrono della città del giglio. Mentre la raffigurazione di san Francesco rimanda ai molti legami che Benozzo Gozzoli ebbe proprio con l'ordine francescano, a cominciare dai magnifici affreschi della chiesa di Montefalco. Sì, perché l'autore di quest'opera, individuato dagli studiosi in Alesso di Benozzo (nato nel 1473 a Pisa e morto nel 1528 a Firenze), era proprio uno dei figli del grande pittore Benozzo Gozzoli, uno dei protagonisti della scena artistica toscana del Quattrocento. Già Roberto Longhi e Bernard Berenson un secolo fa si erano interessati alla produzione di un artista che aveva molte caratteristiche della pittura di Benozzo, ma dimostrando anche tratti decisamente originali, e che quindi era stato genericamente chiamato come «Alunno di Benozzo» o anche «Maestro esiguo», a indicare un pittore capace, ma dagli esiti oggettivamente inferiori ri-



Il complesso della Collegiata a Castiglione Olona

petto al suo altissimo modello. Una quarantina d'anni fa l'intuizione che questo anonimo artista fosse proprio uno dei figli di Benozzo Gozzoli: Alesso, apprezzato e stimato dai contemporanei, senza aver potuto raggiungere la perfezione paterna (del resto, come la storia insegna, è sempre stata dura la vita dei figli che vogliono mettersi sulle orme di padri famosi...). Resta il fatto che la Pala Rigoli è un dipinto affascinante e seducente. Dove l'autore sembra divertirsi a «miscelare» i nuovi elementi rinascimentali con richiami più arcaici, probabilmente venendo incontro ai desideri della sua committenza, attirata, e allo stesso tempo un po' intimorita, dalle radicali innovazioni di quegli anni di passaggio fra Quattro e Cinquecento. L'armonia delle proporzioni, la perfetta composizione della scena, la delicatezza delle figure, il gusto miniaturistico per i particolari, la decorazione calligrafica degli elementi, la preziosità dei materiali fanno di questa pala un piccolo, autentico capolavoro. Colmo di simboli e di richiami (il giglio, la rosa, la stella, la conchiglia, la corona...) che guidano lo spettatore e il fedele in un percorso nell'iconografia mariana, che i collaboratori del Museo della Collegiata di Castiglione Olona saranno ben lieti di illustrare. E in ultimo un consiglio. Quello di fare un salto anche nella vicina Villa Cagnola a Gazzada, nella cui straordinaria collezione è conservato un altro dipinto del «nostro» Alesso di Benozzo: una deliziosa «Annunciazione» con la stessa, meravigliosa luce della Pala Rigoli. La Pala Rigoli di Alesso di Benozzo è esposta fino al prossimo 21 gennaio al Museo della Collegiata a Castiglione Olona (Varese), da mercoledì a domenica (martedì apertura su prenotazione per gruppi). Tutte le informazioni su www.museocollegiata.it.

COSTITUZIONE

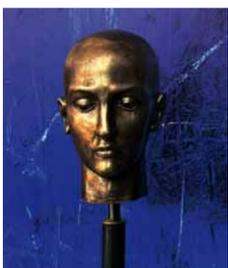
Balboni, incontro a Lecco



Enzo Balboni

Le associazioni leccesi Azione cattolica, Acli e AMeic promuovono per martedì 21 novembre, alle ore 20.45, presso la Sala Don Ticozzi a Lecco (Via Ongania, 4) un incontro pubblico con il professor Enzo Balboni sul tema «Sana e robusta Costituzione?». In dialogo con il giornalista Gerolamo Fazzini e introdotto da Virginio Brivio, verrà proposta una riflessione sull'attualità dei valori che permeano la Carta costituzionale a 75 anni dall'entrata in vigore, e riscoprire una parte significativa delle sue radici conoscendo meglio il Codice di Camaldoli, elaborato durante l'ultima fase del periodo nazifascista da esponenti del mondo cattolico. La serata sarà anche l'occasione per affrontare il tema della partecipazione effettiva dei cittadini alla «cosa pubblica», per superare l'astensionismo silenziosamente praticato da ormai quasi la metà dei cittadini. Enzo Balboni è stato ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico e di Diritto costituzionale all'Università cattolica di Milano e in precedenza in altre Università (Cagliari, Bologna, Trento e Brescia). Ha svolto numerose attività di collaborazione istituzionale a livello governativo e parlamentare, soprattutto con Regioni ed enti locali.

«Sul corpo», venerdì convegno ideato da Pastorale della salute e Auxologico



Una riflessione su come è possibile passare dalla cura della malattia alla cura della persona

Nasce da un'idea comune del Servizio per la Pastorale della salute della Diocesi di Milano e dell'Istituto Auxologico il convegno dal titolo «Sul corpo. Tra silenzio e parola», che si terrà presso la Sala convegni dell'Auxologico San Luca (piazzale Brescia 20, Milano) venerdì 24 novembre, dalle 9 alle 13.30. La riflessione prenderà le mosse da una frase del cardinale Martini: «La salute è il silenzio del corpo». A partire da questo assunto, il convegno, che avrà un ricco palcoscenico di relatori, affronterà gli aspetti filosofici, antropologici, sociali e medici della relazione corpo-persona. Soltanto valorizzando la persona, senza rinunciare alla prospettiva scientifica, la medicina clinica può passare dal curare la malattia al prendersi cura della persona, ridandole la sua dignità. Programma completo disponibile sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.

In libreria

Con gioia, sulle vie dello spirito

«Chi lo desidera potrà provare a cercare insieme a noi, sulle vie dello spirito, la gioia del cuore». Così Claudio Stercal (sacerdote della Diocesi di Milano, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano) invita i lettori a seguire, ogni settimana, le cinquantadue riflessioni proposte nel volume *La gioia del cuore. Sulle vie dello spirito* (Centro ambrosiano, 120 pagine, 10 euro). Il desiderio alla base di questo progetto è che si possa iniziare la settimana con una breve ri-

flessione che aiuti a leggere in una prospettiva più profonda e vera, quella dello spirito, qualche frammento della propria esistenza. Ma «profondità» e «verità» sono anche il filo conduttore ideale verso il fulcro della vita: l'amore, senza il quale è inimmaginabile qualsiasi gioia del cuore. Dello stesso autore, Centro ambrosiano ha pubblicato le raccolte di pensieri di *Frammenti di spiritualità* (2017), *A pensarci bene...* (2018), *L'intelligenza dello spirito* (2019), *Compagni di viaggio* (2020), *Lieti nello spirito* (2021) e *Lo spirito amico dell'uomo* (2022).



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 20 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 21 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 22 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 23 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 24 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 25 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 26 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

